



**Al Direttore Generale ATS Bergamo,**

Egregio Direttore,

nell'esprimere il nostro più profondo dolore per la morte atroce e inaccettabile della giovane Elena;

premesso che, consideriamo l'atto di legare un essere umano al letto, una tortura e una precisa violazione della libertà e della dignità umana;

nella considerazione che, se non fosse stata contenuta presumibilmente si sarebbe salvata;

chiediamo di conoscere con ogni urgenza:

- 1) chi aveva il compito di vegliare e assistere Elena durante la contenzione;
- 2) quanti medici e operatori erano in servizio la mattina del 13 agosto e quanti pazienti erano presenti ed eventualmente contenuti;
- 3) dove erano e quanti gli operatori nel momento in cui è divampato l'incendio;
- 4) se i medici e gli operatori del servizio erano posti nelle condizioni organizzative e operative di svolgere il loro lavoro in piena sicurezza per loro stessi e i pazienti loro affidati;
- 5) perché risultano operanti due SPDC nello stesso presidio ospedaliero e se gli stessi hanno una specificata équipe di riferimento e responsabile di servizi.

Poniamo queste domande perché quanto accaduto, a meno che non vi fossero precise condizioni di criticità, appare, ai nostri occhi, oltre che terribile, incomprensibile. Sarà certamente la Procura a dover fare piena luce su quanto accaduto e individuare eventuali responsabili, ma, noi familiari e persone che vivono la condizione della sofferenza mentale, sappiamo bene quanto, tragedie di questa entità e gravità, non sono dettate sempre dalla fatalità.

Informiamo inoltre che valuteremo l'opportunità, anche a sostegno della famiglia di Elena, di costituirci parte civile in un eventuale processo penale.

Restiamo in attesa di cortese riscontro.

La Presidente UNASAM

**Gisella Trincas**

14 agosto 2019